

**Atti degli apostoli 1, 1-8**

*1 Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio 2 fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.*

*3 Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: 5 Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».*

*6 Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». 7 Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, 8 ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».*

**1Corinzi 15, 3-10a**

*3 Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, 4 fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, 5 e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. 6 In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. 7 Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. 8 Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. 9 Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. 10 Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana*

**Atti degli apostoli 1, 1-8**

Nel libro degli Atti degli Apostoli, S. Luca inizia il racconto della prima Comunità cristiana presentando Gesù vivo come garanzia e fondamento della testimonianza della vita piena. Gli Atti degli Apostoli sono la seconda parte di un'unica opera, scritta da S. Luca, di cui il Vangelo ne è la prima. E se nel Vangelo si inizia il racconto della vicenda di Gesù con un'apparizione, nel tempio, di un angelo che porta un messaggio ad un sacerdote anziano, incredulo, Zaccaria (sarà padre di Giovanni Battista) il messaggio provoca un movimento travolgente di presenza del Divino nel cuore della terra promessa, cominciando dal Tempio.

Negli Atti Gesù risorto continua questo movimento incontenibile di popolo che testimonia la risurrezione, cominciando, invece, da un banchetto in una casa.

Siamo sempre a Gerusalemme, c'è il ricordo di Giovanni che ha battezzato con l'acqua ma ci sono il comando insieme con la prospettiva di attendere il dono dello Spirito e il progetto di annunciare Gesù in pienezza in tutto il mondo conosciuto.

Il Signore si presenta per 40 giorni, vivo, con molte prove.

E' un tempo importante per scoprire il significato vero della risurrezione e per abituare il proprio cuore e la propria vita alla novità di Dio. Ormai tutto va ripensato in termini di amore, di vittoria, di speranza.

I discepoli, ancora dopo gli avvenimenti drammatici e gloriosi, non hanno ancora capito il senso della presenza di Gesù. Essi pensano ancora quello che pensavano e speravano tutti, amici e nemici, prima della morte in croce. «Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?» (1,6). «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti ..., ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni...». Viene negata la prevaricazione del potere, della gloria, dell'accaparramento di Dio e della sua forza e viene assicurata la gioia e la speranza per tutti.

**1Corinzi 15, 3-10a**

Nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo si preoccupa di rendere testimonianza, il più possibile oggettiva, sulla risurrezione. Nel mondo giudaico dell'epoca i Sadducei, legati particolarmente alla classe alta sacerdotale, escludevano la risurrezione così come nella tradizione greca i filosofi raffiguravano l'anima umana come una scintilla racchiusa nella prigione del corpo. Paolo, che aveva già trovato derisione ad Atene quando aveva sostenuto la vita nuova di Gesù, si preoccupa di ribadire la verità e la testimonianza della risurrezione, riportando un frammento di catechesi di altissimo valore che circolava nella Comunità cristiana: «Vi ho trasmesso dunque quello che ho ricevuto».

L'elenco delle apparizioni segue una linea che a volte coincide e, a volte, non coincide

con i Vangeli. Tace alcune apparizioni (quelle delle donne) e ne aggiunge altre. Paolo rivendica in modo chiaro documentazione e testimonianza da parte di molti e vi aggiunge la sua, ricordando la propria conversione. Egli, infatti, si sente consapevole di aver incrociato l'apparizione di Gesù risorto, che lo ha reso apostolo e lo ha arricchito di grazia.

Ma la risurrezione è come l'inizio e l'avvio di una speranza e di un annuncio che dissolvano la disperazione e aprano finalmente il cammino verso il Padre per Gesù.



**Giovanni 20,11-18**

**11** Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». **14** Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

**Giovanni 20, 11-18**

S. Giovanni racconta, nel capitolo 20, alcuni fatti che si tramandavano sul giorno di Pasqua e che qui vengono ripensati e collegati tra loro. Fondamentale è l'apparizione alle donne che va contro ogni logica di testimonianza ebraica e che, di fatto, non viene ricordata negli elenchi delle apparizioni che si utilizzavano come sintesi della fede per la catechesi. Ma tutti e quattro gli Evangelisti ne parlano. Maria, arrivata un primo momento, di notte, alla tomba vuota, ha avvisato due discepoli che avevano quindi constatato i fatti e che erano poi ritornati a casa: Pietro perplesso e "il discepolo che Gesù amava" credente. Ma poi Maria è ritornata, ancora angosciata alla tomba vuota e nessuno la può aiutare a scoprire una verità diversa dalla morte. Finalmente si sente chiamare e, a questo punto, riconosce Gesù. La fede, infatti, inizia da un incontro particolare con il Signore e non si esaurisce in contenuti intellettuali, in generici valori, in abitudini "religiose".

Ci vogliono un segno, la volontà di Cristo e l'accettare di essere coinvolti per riconoscere Gesù. E mentre Maria interpreta la presenza nuova e inaspettata come un ritorno alla vita terrena precedente, Gesù chiede invece di non trattenerlo e pone uno stacco con il tempo precedente la Pasqua. La risurrezione si unisce con l'ascensione e il rapporto nuovo tra Cristo e discepolo non è più quello di stare con Gesù per imparare, ma quello di annunciare la novità di Gesù che tocca tutti coloro che credono in Lui. I discepoli sono ormai partecipi della stessa famiglia di Dio. Per la morte-risurrezione-ascensione di Gesù essi diventano figli del Padre e fratelli di Cristo.

**Lettera Enciclica Ecclesiam Suam (Sulla Chiesa) 6 agosto 1964, n. 42.** *“Essa (Chiesa), come ognuno sa, non è separata dal mondo; ma vive in esso. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne accettano le leggi, ne assorbono i costumi. Questo immanente contatto della Chiesa con la società temporale genera per essa una continua situazione problematica, oggi laboriosissima. Da un lato la vita cristiana, quale la Chiesa difende e promuove, deve continuamente e strenuamente guardarsi da quanto può illuderla, profanarla, soffocarla, quasi cercasse di immunizzarsi dal contagio dell'errore, e del male; dall'altro lato la vita cristiana deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume, che l'ambiente temporale le offre e le impone, quando siano compatibili con le esigenze essenziali del suo programma religioso e morale, ma deve cercare di avvicinarle, di purificarle, di nobilitarle, di vivificarle, di santificarle”.*

”.